

NAZIONALE. Fiorentina baby battuta solo 1-0. Male Lombardo e Zola, bene Rambaudi

Italia, provino confusione Sacchi nei guai



Giuseppe Signori nella partita di allenamento a Coverciano

Il test sostenuto ieri dalla nazionale con la Fiorentina Primavera ha aumentato i dubbi per Sacchi. Male Lombardo e Zola, bene invece Rambaudi. In alto mare la formazione di sabato. Matarrese telefona all'ex Baresi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO DARDANELLI

FIRENZE. Voltare pagina. DimENTICARE Maribor e puntare dritto all'obiettivo degli europei '96. Sacchi riparte con un laboratorio, chiudendo un ciclo e aprendo uno tutto nuovo negli uomini, nel gioco, nella mentalità ma, a suo dire, con la stessa filosofia di sempre: ottenere i risultati divertendo. In passato gli è riuscito ben poche volte («Sono sfortunato rispetto ad altri miei colleghi - dice Sacchi - ai quali è sufficiente fare risultato per essere bravi. Da me pretendete anche lo spettacolo»), ma per il futuro è fiducioso. A cominciare, ovviamente, dall'incontro di sabato a Tallin contro l'Estonia.

Ieri intanto sono iniziate le prove generali. Un'amichevole con la Primavera della Fiorentina (appena 1-0 per gli azzurri) che ha lasciato insoluti molti problemi ed ha sollevato molti dubbi, ma non per Sacchi, che alla fine è parso disteso. «Questa è una squadra che può far bene - ha esordito il ct - certo che ancora ci sono cose da rivedere, tutto non va per il verso giusto. Spero che il gruppo che si formerà ripeta i risultati di quello precedente,

e faccia meglio sotto il profilo del gioco». Già, il gioco, lo spettacolo, il divertimento. Per Sacchi è diventata quasi un'ossessione. Nessun riferimento al 4-2 o al 4-3-3 già sperimentati in passato. Tutto ruota attorno al concetto di velocità. «Le esperienze del passato - prosegue Sacchi - non sono da accantonare, ma questa squadra farà il salto di qualità quando riuscirà a velocizzare e verticalizzare la manovra. Se chi riceve palla lo fa da fermo, piuttosto che in movimento, fa perdere del tempo prezioso e favorisce inevitabilmente gli avversari». E già con una disquisizione con concetti che per Sacchi sono diventati postulati: «Il problema sta tutto nei tempi e nei riferimenti in campo che, col gioco moderno, sono diventati lo spazio e l'avversario. Bisogna evitare di andare sempre al confronto diretto uomo contro uomo, ma creare in continuazione alternative. Essere imprevedibili. Velocità, appunto».

Nella partita di ieri, due tempi di mezz'ora ciascuno, Sacchi ha mandato in campo nel primo tempo la formazione annunciata: Pa-

Prova tv nel calcio: esame Fifa nel '95

L'idea controversa di usare la prova dell'immagine televisiva per correggere le decisioni arbitrali è stata portata all'esame della Fifa, che ne discuterà come ha scritto nel mensile della federazione internazionale il suo segretario generale, Sepp Blatter - nella prossima riunione del consiglio il 4 marzo ad Ayrshire, in Scozia. La Fifa ha concesso l'uso del mezzo televisivo come prova di

colpevolezza per la prima volta quest'anno ai Mondiali di Usa '94, ma non vorrebbe estenderne indiscriminatamente l'uso. L'esempio più clamoroso nel recente Mondiale è quello che ha riguardato il difensore azzurro Mauro Tassotti, squalificato per otto gare per una gomitata inferta al giocatore spagnolo Luis Enrique non rilevata dall'arbitro.

gliuca, Panucci, Maldini, Dino Baggio, Costacurta, Apolloni, Lombardo, Evani, Berti, Zola e Signori. Con Sebastiano Rossi a difendere la porta dei giovani viola. In questa prima frazione non si è visto granché. Manovre per linee orizzontali e senza la necessaria velocità tanto desiderata dal ct. «Eravamo troppo lunghi, ma c'eravamo allenati anche al mattino e poi tutti gli avversari all'inizio cercano di fare bella



Roberto Rambaudi, della Lazio, durante l'allenamento a Coverciano

C. Ferraro/Ansa

figura», ha commentato alla fine Sacchi. Sta di fatto però che Lombardo sulla fascia destra e Berti su quella sinistra non hanno entusiasmato. Un po' meglio, al centro, Dino Baggio («L'ho visto in crescita - ha detto di lui Sacchi - rispetto a Maribor») ed Evani. Occasioni per le due punte Zola e Signori: nessuna. Unica annotazione degna di nota al minuto numero 16 un «Porco Giuda» urlato da Sacchi, non si sa bene all'indirizzo di chi. Nella ripresa inversione di portieri e dentro il blocco-Lazio: Rambaudi, Di Matteo, Casiraghi e, dal 10' Favalli, per Lombardo, Evani, Zola e Maldini e tutta la manovra ne ha tratto giovamento. E il gol della vittoria azzurra è arrivato proprio da una combinazione Favalli-Di Matteo-Rambaudi, concretizzata da Dino Baggio. Tutto questo sta a significare che Casiraghi è meglio di Zola, Di Matteo di Evani e Rambaudi di Lombardo? Sacchi non si sbilancia: «Casiraghi ha caratteristiche diverse rispetto a Zola. Avere in campo l'uno o l'altro non è la stessa cosa. Sta all'intelligenza dei compagni (Berti e Dino Baggio, ndr) inse-

gnirsi da dietro, quando c'è Zola, per creare le alternative necessarie, soprattutto per il gioco aereo. Di Matteo è nato dieci anni dopo Evani e quindi è in vantaggio perché è cresciuto imparando certe cose, ma Evani ha una buona tecnica e un buon palleggio, quindi va sfruttato per quello che sa fare. Lombardo ha cercato di rendersi utile, ma come lui stesso ha dichiarato, ha il timore di non riuscire a soddisfare le attese della gente. Non dimentichiamoci poi che è stato lontano dalla nazionale per un anno».

Nessuna promozione e nessuna bocciatura quindi. Nemmeno per quel che riguarda il ruolo del portiere. Una parata di Pagliuca su colpo di testa di Panucci e un pomeggio di vacanza per Rossi non hanno aiutato granché a far pendere il piatto della bilancia da una o dall'altra parte. Per la formazione anti-Estonia ci sarà ancora da attendere. Anche perché Sacchi vorrà sincerarsi delle condizioni di Albertini, ieri a riposo. L'unica certezza arriva dalla difesa dove Apolloni si è calato, con buoni risultati, nel ruolo che era di Baresi.

UNDER 21. Si gioca oggi alle 20

Azzurrini in pista, operazione Estonia

NOSTRO SERVIZIO

TALLINN. Il Maldini che ti aspetti: per lui, Estonia o Germania fa lo stesso. Così, oggi, a Tallin, nel secondo impegno dell'europeo Under 21, contro una squadra che sulla squadra vale una buona formazione della nostra C2, il ct azzurro schiera una squadra con cinque difensori puri. Della serie, un catenaccio a tripla mandata. Finiti i tempi del separato in casa, Cesare Maldini ora, però, può fare quello che vuole. I due titoli di campione d'Europa sono il lasciapassare per una vita (calcistica) tranquilla. Ma la tranquillità va mantenuta e Maldini, dopo il discutibile pareggio iniziale con la Slovenia, sa che quella di oggi è una partita da vincere perché con le nuove regole il pari è poco meno di una sconfitta. L'Italia deve mettere subito la quinta e correre, perché solo il primo posto permetterà al calcio azzurro di approdare alle Olimpiadi di Atlanta.

Rispetto alla gara con la Slovenia, Maldini cambia mezza squadra promuovendo, si è detto, uno schieramento accorto con cinque difensori, tipo Parma, che però non agiscono a zona. Libero è il salernitano Fresi, i due centrali sono il napoletano Cannavaro e il genovese Galante, mentre sulle fasce ci saranno il parmigiano Castellini a destra e l'intenista Conte a sinistra. In porta, vero punto debole della nostra rappresentativa, il ravennate Doardo è stato preferito all'ex romanista Fimiani, che gioca nel Castel di Sangro ed è stato schierato un mese fa contro gli sloveni. A centrocampo ci saranno due centrali: lo juventino Tacchinardi e il barese Bigica. Seconda punta sarà lo juventino Del Piero, che farà tandem con il reggiano Dionigi. Gli unici dubbi riguardano

la maglia numero sette: se la contendono il laziale Della Morte e il napoletano Pecchia (giù di forma).

«Con la Slovenia abbiamo sbagliato qualcosa - ammette Maldini - ma la squadra è giovane, siamo praticamente all'inizio. Non abbiamo un mediano alla Beretta (centrocampista del Cagliari), quindi farò giocare un difensore in più. Non abbiamo uno schieramento fisso, possiamo cambiare pelle. Mi aspetto una partita interessante da Bigica, l'elemento di maggiore personalità, e da Del Piero. Ho preferito Doardo a Fimiani, perché mi garantisce qualcosa di più sui palloni alti. Questi azzurri giocano molto in campionato; come qualità hanno qualcosa in più rispetto ai campioni d'Europa, che avevano un grande spirito di gruppo. Gli estoni non vanno sottovalutati: hanno un attaccante robusto, sono veloci e prestanti. All'inizio hanno messo in difficoltà i croati. Ma noi domani (oggi) non abbiamo chanche: dobbiamo vincere e conquistare i tre punti».

Un'altra insidia sarà il freddo, ieri, a Tallin, il termometro segnava due gradi. Oggi si prevedono allo stadio «Kadriori» duemila spettatori (la capienza dell'impianto è di seimila), che pagheranno per l'ingresso da 5 a 10 mila lire.

ESTONIA: Thover, Olesk, Kuhta, Krolov, Meet, Zelinski, Pari, Kolbasenko, Svets, Arbeiter, O'Konnell-Bronin. (12 Pareiko, 13 Kaal, 14 Koiv, 15 Olerski, 16 Saks).

ITALIA: Doardo, Castellini, Conte, Cannavaro, Galante, Fresi, Della Morte, Tacchinardi, Dionigi, Bigica, Del Piero. (12 Fimiani, 13 Falcone, 14 Pecchia, 15 Brambilla o Binotto, 16 Inzaghi).

Arbitro: Lambek (Dan).

Tv: Rai 1 ore 20.

GIACCHE JEANS

Spendete bene scegliendo le più resistenti Quali? Ve lo dice

il test della settimana su

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 6 ottobre

CONSULTA PER I PARCHI - 3ª Sessione
con il patrocinio della Regione Abruzzo e del Comune dell'Aquila con la collaborazione di WWF, Legambiente e Club Alpino Italiano

14 e 15 Ottobre 1994 a L'Aquila nel Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga Sala delle Conferenze - Consiglio Regionale

PROGRAMMA

Venerdì 14 ottobre ore 15,30 Saluti del Sindaco dell'Aquila Antonio Centi, del Presidente del Consiglio Regionale Giuliano Giuliani e del Presidente della Regione Vincenzo del Colle. **"Parchi: ora, di più e meglio"** Introduzione di Valerio Calzolaio, responsabile della Consulta per i parchi. **"Lo sviluppo sostenibile nei parchi"** Presiede: Fulvio Pratesi - Relazione di Mercedes Bresso. Partecipano: Massimo Bellotti, Carlo Alberto Graziani, Alfonso Alessandrini, Bruno Visera, Paolo Arata, Francesco Corbetta, Enzo Valbonesi, Nino Martino, Gaetano Benedetto, Cesare Donnhauser, Franco Cicorone, Michele Galante, Betti Leone, Francesco Carella, Antonio Falconio, Gabriella Mariani, Enrico Paolini, Beppe Navello, Francesco Aloisi, Giuseppe Rossi, Tiziana Anstis, Alessandro Bardi, Francesco Gizzi, Roberto Musacchio, Filippo Di Donato, Chicco Testa, Piero Baroni, Domenico D'Aurora, Pietro Marcolini.

Sabato 15 ottobre ore 9 **"Dalla perimetrazione alla pianificazione dei Parchi"** Presiede: Gianluigi Ceruti - Relazioni di Luigi Borrelli e Dario Furanetto. Partecipano: Bruno Agricola, Marcello Vittorini, Dario Febbo, Alessandro Clementi, Franco Gerardini, Massimo Pellegrini, Giuseppe Osetta, Cesare Colorizio, Alberto La Volpe, Antonio Perrotti, Vito Milazzo, Nicola Cimmi, Lorenzo Vallentini, Mimi Alessandrini, Daniele Iacovone, Mario Basile, Francesco D'Atti, Roberto Saini, Fernando Tammaro, Aldo Di Benedetto, Maria Teresa Mossa, Renato Cocchi, Fulvio Angelini.

Sabato 15 ottobre ore 12 Tavola Rotonda con: Valerio Calzolaio, Bino Li Calzi, Fabio Renzi, Franco Tassi - Presiede Antonio Cedoma. **ore 15 "Le aree contigue e l'attuazione della legge sulla caccia"** Presiede: Elena Marinucci - Relazioni di Annamaria Procacci e Carlo Farnariello. Partecipano: Renzo Moschini, Giorgio Boscajoli, Marco Vercicelli, Giacomo Rosini, Moreno Pericelli, Raniero Massoli Novelli, Franco Vitale, Giovanni Lolli, Tito Viola, Fernando Di Orio, Sergio Gentili, Antonio Di Giandomenico, Corrado Maria Daclon, Giovanni Damiani, Giancarlo Gorini, Giuliano Tallone, Vito Mazarzone, Osvaldo Veneziani, Nello Adolini, Marco Ciarafoni, Luciano Amoretti, Maurizio Biondi, Corrado Paoloni, Arnaldo Di Giovanni.

Jordi Crujff, il nome non basta

ROMA. Ricordate i problemi che davano le maestre alle elementari? Quelli che, per condurre a una determinata operazione matematica, imponevano di risolvere quesiti assolutamente al di fuori della realtà? Eccone uno che gli assomiglia molto: come fare a liberarsi dell'ombra del padre, se il genitore è uno dei più grandi calciatori di tutti i tempi? Il quesito riguarderà forse una decina di persone in tutto il mondo. Tra queste c'è Jordi Crujff, figlio del «profeta del gol», l'unico a cui era concesso di giocare sempre e comunque con il numero 14. Per il giovane Crujff, poi, il problema si arricchisce di una variante in più, in quanto ha scelto la stessa strada paterna, intraprendendo la carriera di calciatore. Per di più giocando nella squadra allenata dal padre, il Barcellona. E lui, ventenne, biondo, alto e magrolino, sta cercando tutte le possibili soluzioni: adesso ha anche deciso di non farsi chiamare Crujff, ma solo Jordi. Una scelta che in Spagna fanno molti giocatori, che però magari di cognome si

chiamano Rodriguez o Martinez. Nel suo caso sembra solo un tentativo di celare quell'ingombrante identità. Del resto, lo ammette lui stesso: «È normale che la gente in questi casi faccia paragoni. Ma non è giusto, e per essere franchi a me danno molto fastidio».

Meglio però che Jordi (facciamolo contento) si metta l'anima in pace, perché questo sarà il prezzo da pagare se vuole continuare la sua dorata carriera. Cominciata (guarda il caso) nelle giovanili dell'Ajax, e prosegue in Catalogna nelle giovanili del Barça. Un punto a suo favore nel confronto del padre lo ha comunque messo a segno: Johan Crujff, nonostante i trionfi con i blaugrana, è più sopportato che amato a Barcellona. Lui, Jordi, è stato da subito accolto come un eroe: quando, aveva appena nove giorni, giunse per la prima volta nella capitale catalana, l'aeroporto era pieno di persone (non tifosi) in delirio a causa del suo nome: perché non esiste nome

più catalano di Jordi e quando lui nacque parlare in lingua diversa dal castigliano, nella Spagna franchista, era considerato un reato. Per cui nessuno ha gridato allo scandalo quando Johan Crujff lo ha chiamato in prima squadra: anche perché all'esordio, contro lo Sporting Gijon alla prima giornata di campionato, è subito andato in rete. Soprattutto è subito stato accolto con favore (disinteressato?) dai senatori della squadra. La riprova si è avuta martedì, nel corso del riscaldamento prima dell'incontro amichevole che il Barcellona ha disputato contro la Roma (3-3): Jordi era impegnato in un «torello» con Stoichkov, Koeman, Beguiristain e Nadal, come dire la crema della squadra blaugrana. E il padre lo ha fatto entrare solo nel secondo tempo, quando cioè si è visto in campo un embrione del vero Barcellona, giacché quello sceso in campo nei primi 45 minuti assomigliava più a un asilo nido in gita-premio. Ma, per quello che si è

visto all'Olimpico, la prova di Jordi è stata più che altro una brutta notizia per i tecnici della riproduzione artificiale: la classe calcistica non si trasmette per via cromosomica. Caso mai il carattere, quello sì: la prima cosa per cui si è fatto notare Jordi, infatti, è stata una clamorosa urlata nei confronti di Hristo Stoichkov. E il bulgare, che non si può proprio dire abbia un carattere accomodante, per il resto dei minuti non gli ha più passato una palla. Sostiene Jordi che suo padre lo tratta «come uno dei tanti». Su questo punto, però, è lecito avere qualche riserva. All'Olimpico, nei 45 minuti giocati, è stato infatti richiamato vicino alla panchina per ben quattro volte, con il padre che visibilmente lo rimproverava per la sua posizione in campo, o per un'azione che non era stata condotta come pretendeva lui.

Essere figli di una stella ha comunque i suoi pregi, come ad esempio il trattamento da parte dei

media: le riprese, martedì, erano curate da Tv3, la televisione catalana; e a Jordi sono stati dedicati più primi piani che a nessun altro dei 22 in campo. A voler essere cattivi si potrebbe anche dire che solo in quei momenti si è notata la somiglianza tra i due Crujff. Perché quando Jordi, al 65', ha tentato una girata al volo di destro, la realizzazione è stata così goffa da non poter credere che proprio quello fosse il figlio del «profeta del gol». Così come all'81', quando Jordi ha fallito un semplicissimo controllo in mezzo al campo, ricordando il Tassotti prima maniera.

Naturalmente non sono possibili giudizi definitivi anche perché ci sarà molto tempo per rivedere Jordi all'opera in maglia blaugrana. In base a un accordo interno, infatti, gli esordienti che giocano almeno dieci partite ufficiali hanno il contratto rinnovato automaticamente per tre anni. Jordi è già a quota otto incontri e ha pochissima voglia di andarsene da Barcellona, e dalla sua bella casa di Bonanova.